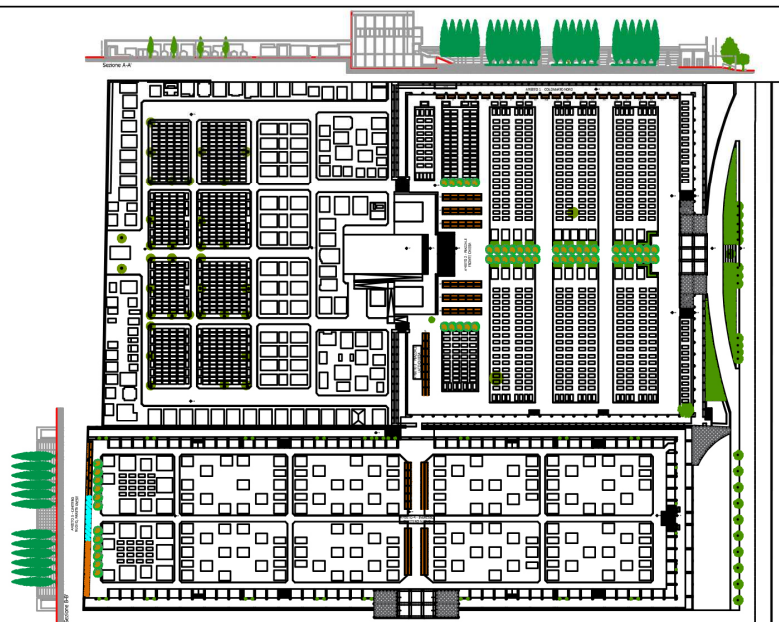


Città di Pompei

Città Metropolitana di Napoli



Realizzazione nuovi loculi, ossari e riqualificazione
delle parti comuni del Cimitero comunale

STATO DEI LUOGHI	ELABORATO: RELAZIONE PAESAGGISTICA					
STATO DI PROGETTO						
STRUTTURE						
IMPIANTI						
CAPITOLATI - COMPUTI						
GEOLOGIA						
SICUREZZA						
ANTINCENDIO						
<input checked="" type="checkbox"/> RELAZIONE	DATA	SCALA	ELABORATO N°:			
DICHIARAZIONI	dic. 2023	1:200	R02			
VARIE						
<input type="checkbox"/> PROGETTO PRELIMINARE	<input type="checkbox"/> PROGETTO DEFINITIVO	<input checked="" type="checkbox"/> PROGETTO ESECUTIVO				
<table><tr><td>Il Progettista: Ing. Gianluca Fimiani</td><td>Il Progettista esecutivo: Arch. Pietro Buononato</td><td>Il R.U.P.: Arch. Massimo Manfellotto</td></tr></table>				Il Progettista: Ing. Gianluca Fimiani	Il Progettista esecutivo: Arch. Pietro Buononato	Il R.U.P.: Arch. Massimo Manfellotto
Il Progettista: Ing. Gianluca Fimiani	Il Progettista esecutivo: Arch. Pietro Buononato	Il R.U.P.: Arch. Massimo Manfellotto				

RELAZIONE PAESAGGISTICA

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 DICEMBRE 2005
Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 146 del d.lgs. n.42 del 2004
(G.U. n.25 del 31 gennaio 2006)

Premessa

La relazione paesaggistica, unitamente agli elaborati progettuali ed a corredo degli stessi, ha lo scopo di fornire tutti gli elementi necessari, per la verifica da parte dell'Amministrazione competente della compatibilità paesaggistica delle opere che si intendono realizzare in variante.

Il progetto di variante riguarda la realizzazione di 533 nuovi loculi collocati negli spazi, recuperati senza creare difficoltà alla frequentazione di tutta la struttura, oltre che nel muro di cinta ad ovest del Cimitero "nuovo" dove saranno realizzati anche n°105 ossari.

Saranno piantumate circa 60 nuove alberature del tipo *Cupressus sempervirens pyramidalis* opportunamente allocate lungo i viali ed in ambiti cimiteriali circoscritti.

E' da tenere presente che la situazione planimetrica cui manifesta attualmente il Cimitero è almeno singolare: infatti esso è composto da due strutture affiancate e collegate a mezzo di un varco, che si estendono parallelamente da est verso ovest, costruendo un unico plesso cimiteriale, con una struttura di impianto quasi unitario.

Gli accessi dall'esterno sono due: il primo ad est, principale prospiciente la via Nolana, costituisce l'accesso alla struttura cimiteriale più antica, mentre l'altro, ubicato a sud, costituisce l'accesso all'ambito più recente.

Nella prima, di più vecchio impianto, è ubicata anche la Chiesa Madre, in asse con l'ingresso principale, con una forma rettangolare allungata preceduta da una scala che ne consente l'accesso.

L'impianto planimetrico del Cimitero è costituito da un porticato che si svolge sui quattro lati, interrotto dall'ingresso principale e dalla Chiesa; nei porticati, delimitati dal muro di cinta, sono ubicati i loculi, disposti su file verticali. Al centro la Terra Santa.

Alle spalle della Chiesa sono ubicate, lungo il muro di cinta, cappelle; altre cappelle o monumenti privati trovano la loro collocazione anche in parte dello spazio centrale. Sempre nella parte centrale, ma solo per una parte e più in alto, è ubicata ancora Terra Santa.

Nella seconda e più recente parte del Cimitero la struttura di impianto è un porticato che si svolge per tre lati: i due laterali da ovest ad est, ed uno orizzontale, sud nord, quest'ultimo parallelo al muro di cinta ove è ubicato l'ingresso principale. Il portico si interrompe in corrispondenza del suo ingresso, a sud, e di un varco che mette in collegamento le due parti del Cimitero.

Anche qui, sotto il porticato, sono ubicati i loculi e di fronte ad essi, come per l'altra parte del Cimitero, la delimitazione è un colonnato.

La giacitura del Cimitero non è piana ma degradante da ovest verso est, per cui il piano orizzontale scandito dai colonnati presenta un andamento inclinato. Si realizza, quindi, una differenza di quota che viene superata a mezzo di scale che si innestano negli spazi liberi ma ognuna tra due colonne successive e sono in numero di due per ogni lato del portico. Nella parte di più vecchia data i lati porticati e raggiungibili dalle scale sono tre, con due scale per ciascun lato, mentre nella parte del Cimitero più recente i tratti porticati sono cinque e per quattro di questi le scale sono due, mentre per l'ultimo, il più breve, la scala è posizionata al centro del lato stesso.

Inquadramento storico

Ansioso di conferire prestigio urbanistico alla nuova città di pertinenza della famiglia, De Fusco - Longo tracciò ed attuò un Piano regolatore che includeva tutta la zona di territorio ad Occidente di via Sacra e confinante con la via provinciale a settentrione: piano organico che non ha subito modifiche o alterazioni. Le aree edilizie risultate dal piano regolatore di B. Longo a mano a mano videro sorgere numerosi fabbricati, che si aggiunsero a due soli preesistenti nel 1872. ovvero alla chiesetta del SS. Salvatore ed alla taverna di Valle vi si aggiunsero l'ospizio Sacro Cuore di Angelica Martinelli, il casino del Duca Dusmet, il collegio Memola, l'edificio industriale La Rana-De Fusco, il palazzotto del Conte Francesco De Fusco, quello del Cav. Michele Sorrentino ed il palazzetto Pironti.

Il novello centro appariva come un cantiere fervido d'attività, nel quale trovavano lavoro e pane muratori, falegnami, fabbri, stradini, marmisti, scalpellini, decoratori ed ogni tipo di manodopera.

Contemporaneamente il dinamico avvocato eresse, adiacente al Tempio di Maria, le costruzioni dell'orfanotrofio femminile, della canonica per il clero officiante, locali interni per la tipografia e le scuole di arti e mestieri, provviste dell'impianto di una macchina a vapore che forniva elettricità alle officine ed alla pubblica illuminazione, ed infine un osservatorio meteorico-sismico organizzato dal celebre barnabita miracolato dalla Madonna di Pompei, il P. Francesco Denza, all'inaugurazione del quale convennero numerosi scienziati italiani ed esteri,

B. Longo prevede ancora lo sviluppo turistico dell'agglomerato urbano, creandovi il primo embrione di attrezzatura ricettizia. Presso l'anfiteatro funzionava alla meglio una modesta locanda, l'albergo del Sole, privo di confort moderno, appena sufficiente ad ospitare qualche visitatore degli scavi; ed egli promosse la costruzione dell'albergo gestito dal Formaro nonché quella dell'albergo Santuario.

Piazza Municipio, che unificata alla piazza del Santuario ha preso il nome di piazza B. Longo, fu pure da lui aperta e denominata Piazza della Nuova Pompei, occupandone un intero lato con le case operaie, costruite sul modello berlinese di abitazione per operai, riservandone l'altro lato all'erezione del monumentale palazzo De Fusco, oggi sede comunale. Ottenne inoltre, l'istituzione di due uffici di stato civile e ne offrì gratuitamente i locali, per la celebrazione di matrimoni e registrazioni di nascite e morte, che a causa della divisione tra due dei due comuni di Torre Annunziata e Scafati, anteriormente presentavano difficoltà serie. A contatto con l'antica taverna costruì di sana pianta, di fronte al Tempio, un palazzo con pianterreno e due piani superiori, adibendo il terraneo a negozi, il primo piano a ricevere i visitatori e a redazioni delle stampe periodiche di propaganda, il secondo piano ad uso di archivio e segreteria. (Il palazzo venne demolito nel 1931 insieme alla storica taverna per la creazione dell'attuale grande piazza). Incoraggiò le iniziative di privati per fini commerciali, spacci, abbigliamento, servizi di trasporto, rendono confortevole l'ambiente. La nuova popolazione, salvo i primi abitanti della Valle, contadini e piccoli proprietari si costituì sotto le sue cure, di cittadini accorsi da ogni parte d'Italia, venendosi a formare un idioma popolare locale che nulla aveva a che fare con i linguaggi dei paesi limitrofi: si parlava pompeiano.

La città di Valle di Pompei era nata, ma non aveva un nome riconosciuto, ufficialmente. Si discuteva se all'origine patronimico di Valle dovesse aggiungersi il secondo "di Pompei o di Scafati", come pretendevano alcuni. Prevalse "Valle di Pompei", sanzionato nel 1888 da Francesco Crispi, presidente del consiglio dei ministri, accettando il fatto compiuto, poiché "erano meritevoli di molte considerazioni le ragioni esposte" da B. Longo nel memoriale inviato al governo e al parlamento nazionale del tempo.

Il 29 marzo 1928, un regio decreto realizzava l'aspirazione del fondatore, costituendo il nuovo comune di Pompei assegnato alla provincia di Napoli, formato da zone di territorio tolte ai comuni di Scafati, Boscoreale, Gragnano e Torre Annunziata, comprendendovi la terra degli scavi. Lo schema del relativo disegno di legge diceva: "sotto il nome di Pompei risorge l'antica città pagana, soddisfacendo un sentimento profondo, di carattere religioso e culturale, delle popolazioni sorte intorno al Santuario di fama ormai mondiale".

Inquadramento urbanistico e territoriale

L'area oggetto del presente intervento è sita in via Nolana, ai confini con il territorio del comune di Boscoreale e rientra in zona omogenea G3 – “zone cimiteriali” del piano regolatore Generale attualmente vigente (vedi fig. 3BL)

La disciplina urbanistica indicata nelle Norme di Attuazione per la suddetta zona omogenea G3 all'art. 41 nella NTA, in relazione a quanto previsto in progetto, prevede *“costruzioni per servizi cimiteriali, tombe e cappelle private. La costruzione di tombe e cappelle private è disciplinata da apposito regolamento.”*

L'area in questione è altresì disciplinata dal Piano Territoriale Paesistico ed è sottoposto alle norme di tutela per la Protezione Integrale – P.I. (vedi fig. 3B2).

In particolare, ai fini dell'intervento in progetto si riportano i seguenti stralci dell'art.11 della Norma di Attuazione del P.T.P.:

° il punto 3 che indica i seguenti interventi ammissibili: Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e delle potenzialità della vegetazione della zona; interventi di risanamento e restauro ambientale volti alla ricostruzione delle caratteristiche vegetazionali dei siti nonché alla riqualificazione anche attraverso l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, e di ogni altro detrattore ambientale; interventi di sistemazione e adeguamento della viabilità pedonale e carrabile esistente, anche attraverso ampliamento con le limitazioni di cui all'art. 9 lettera “h” della presente normativa, per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici.

° il punto 4 che indica i seguenti divieti e le limitazioni: “E' vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti con l'esclusione di cui al successivo punto 7 del presente articolo; è vietata la costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo; sono vietati la coltivazione delle cave esistenti nella zona. E' vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni agrarie esistenti. E' vietato il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto macchia mediterranea spontanea...”

° il punto 5 inerente all'uso del suolo: “Nei complessi vegetazionali naturali devono essere effettuati, a cura del proprietario e dei possessori, anche utilizzando le disponibili provvidenze di legge statali e regionali, gli interventi atti ad assicurare la tutela e la conservazione. In particolare gli interventi devono tendere al mantenimento ed alla ricostruzione e riqualificazione della vegetazione tipica dei

siti. E' consentito l'uso agricolo del suolo, anche attraverso la ricostruzione delle colture agrarie tradizionali, con le seguenti prescrizioni: è vietata l'aratura oltre i 50 cm di profondità nelle aree di interesse archeologico di cui al punto 2 dell'art. 5 della presente normativa; è vietata l'introduzione di coltivazioni estranee alle tradizioni agrarie locali; è vietato l'impiego di mezzi e tecniche di coltivazione che comportino una riduzione delle potenzialità produttive del suolo e di altre risorse primarie; è vietata la sostituzione di colture arboree; è vietata l'impianto di nuove serre di qualsiasi tipo e dimensioni".

Per quanto attiene gli altri Piani urbanistici di livello superiore vigenti nell'area di cui insiste l'area in oggetto, si riportino, di seguito, le indicazioni del Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino del Sarno:

- ° Rischio da frana: l'area è considerata a rischio moderato;
- ° Rischio da inondazione (idraulico): l'area è considerata a rischio nullo;
- ° Pericolo frana: l'area è considerata a pericolosità bassa e trascurabile;
- ° Fasce Fluviale: nessuna
- ° Vincolo archeologico: tutto il territorio del Comune di Pompei è soggetto al vincolo imposto dalla legge 1497/1939.

Con l'istituzione del vincolo, la Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Napoli, espresse parere favorevole con la seguente motivazione, si legge testualmente: "al fine di non menomare irrimediabilmente la caratteristica e suggestiva bellezza paesistica e panoramica di queste contrade alle falde del Vesuvio".

ANALISI DELLO STATO ATTUALE

L'area in questione può definirsi geomorfologicamente pianeggiante; per quanto riguarda l'appartenenza a sistemi naturali (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi), il sito d'impianto è escluso dall'area di pertinenza dell'autorità del bacino del fiume Sarno e risulta esterna alla perimetrazione del P.T.P. dei comuni vesuviani, che individua "valori differenziati di elementi costitutivi riconosciuti in sede di analisi".

Non vi sono tessiture territoriali storiche, né appartenenze a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovra locale; per quanto concerne l'appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici, si può affermare che il sito d'impianto è racchiuso fra alte mura del cimitero.

L'area non presenta caratteri/elementi peculiari e distintivi di tipo antropico (luoghi comuni del vivere umano), storico (edifici e luoghi di valore storico), culturali e simbolici (chiese, slarghi, presenza di botteghe tradizionali, ecc.)

ANALISI DELL'IMPATTO SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE

È importante precisare in questa fase che il sottoscritto non vuole legittimare il presente intervento giustificandolo semplicemente attraverso una prima analisi dell'esistente, ed una successiva conclusione secondo la quale "un nuovo intervento, sullo stesso mortificato pregio paesaggistico dei manufatti preesistenti, possa essere accolto, in quanto non peggiora solamente lo stato dei luoghi".

Va assunto che il paesaggio deve essere tutelato, e che i valori che il territorio esprime vanno conservati, che gli interventi debbano essere di qualità e che bisogna avere rispetto del contesto. Il problema è come si fa a dar seguito a queste indicazioni. Dette così, sono affermazioni apodittiche dietro cui, al massimo, si nasconde il buon senso del fare le cose al meglio, ma non risolvono i problemi della pubblica amministrazione che è chiamata a dire "che cosa" e "come" si deve realizzare.

Tema come il paesaggio che varia da punto a punto, da luogo a luogo, che ora è costituito prevalentemente dalla componente naturalistica e ora da quella della stratificazione storica.

L'obiettivo è soprattutto quello di dare indicazioni sui modi attraverso cui può essere letto il paesaggio e, conseguentemente, di come possano essere progettate le trasformazioni (a tutte le scale e per tutti i tipi di intervento); lo strumento qui proposto obbliga a riflettere sulla necessità di progettare all'interno del contesto e non sul contesto, senza sovrapporsi in modo acritico, e talvolta brutale, a quell'insieme di natura e storia che nel tempo ha prodotto quello che oggi chiamiamo paesaggio.

Il discrimine sta nella conoscenza, sta nel riconoscimento dei luoghi per quello che sono, sta nell'apprezzare i valori della storia e della natura. Il discrimine sta nel progettare delle trasformazioni e non indurre delle trasformazioni, nella consapevolezza che questo territorio stratificato rappresenta una risorsa per il nostro Paese.

Al concetto di paesaggio oggi viene attribuita una accezione più vasta ed innovativa, che lo caratterizza per la presenza delle risorse ed elementi naturali, dai segni lasciati sul territorio dal lento evolversi della storia della presenza dell'uomo e delle loro interrelazioni.

Il paesaggio viene assunto, perciò, a patrimonio culturale che nel suo valore di globalità unisce senza soluzione di continuità i beni storici, monumentali e le caratteristiche naturali del territorio.

L'identità e la riconoscibilità paesaggistica rappresentano, quindi un elemento fondamentale della qualità dei luoghi e sono direttamente correlate alla formazione ed all'accrescimento della qualità della vita delle popolazioni. Al paesaggio viene, così, attribuito il ruolo fondamentale di accrescere il benessere individuale e sociale e di innalzare così la qualità della vita delle popolazioni, contribuendo alla salvaguardia delle loro identità. Più è sviluppato e partecipato il senso di appartenenza delle popolazioni ai luoghi, più è radicato il loro senso d'identità in quel contesto paesaggistico, che tenderanno a tutelare.

Ciò premesso preme qui evidenziare che l'attività di verifica dell'intervento proposto riguarda principalmente le cinque "C" dei profili:

- 1 La conformità alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici e negli strumenti urbanistici generali e territoriali di settore;
- 2 La coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica formulati dagli enti di governo del territorio o dalla Commissione per il Paesaggio, all'atto del suo insediamento, sullo stato oggettivo del territorio e delle previsioni di sviluppo;
- 3 La compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo che caratterizzano l'area tutelata o che sono espressi dalle comunità locali;
- 4 La congruità con le modalità di gestione ritenute più idonee per la conservazione dell'immobile o dell'area tutelata;
- 5 La correttezza formale e funzionale in merito al suo inserimento nel contesto paesaggistico-ambientale e socio-economico.

Allo stesso modo non esistono progetti belli o brutti in assoluto, in quanto la loro qualità è misurabile esclusivamente in rapporto allo specifico contesto per cui vengono realizzati e alla risposta che forniscono alle necessità territoriali e alle aspirazioni delle comunità locali.

Il processo progettuale si concentra oggi, in genere, sulla definizione delle nuove forme, delle nuove funzioni e degli aspetti economici e, anche se può sembrare incomprensibile, spesso non stabilisce rapporti conoscitivi con luoghi/oggetti su cui interviene, con quelli che gli stessi stanno intorno tipicamente e con i quali la nuova realizzazione entrerà inevitabilmente in stretto rapporto: molto spesso le proposte progettuali si limitano a ragionare all'interno del lotto di terreno di proprietà all'interno della parte dell'edificio che è oggetto d'intervento. Ciò accade per una nuova edificazione residenziale, per una manutenzione straordinaria di un edificio rurale, per un taglio di alberi in un giardino, per una recinzione, per un cartello pubblicitario, ecc.

Oppure i progetti risolvono un problema settoriale, come una strada nuova o un semplice ampliamento del sedime stradale, restando all'interno delle sole logiche tecniche o economiche del settore, ciò accade a tutte le scale e per tutti i tipi di intervento.

Ecco allora formarsi di territori fatti di frammenti, di oggetti singoli, che possono anche avere una loro logica interna, ma che risultano accatastati uno vicino o sopra l'altro, senza una consapevole logica collettiva di governo della qualità paesaggistica; ciò accade soprattutto nelle aree oggetto di veloce trasformazione o sottoposte a pressioni insediative e in quelle dove non siano maturate attenzioni alla qualità paesaggistica connesse alla valorizzazione economica dei siti (turismo, produzione agricola di qualità, qualità residenziale, ecc).

Non a caso è assai difficile che i progetti prevedano e presentino come prima fase, il rilievo fisico puntuale del sito/elemento oggetto di intervento e del suo contesto; non a caso sono carenti gli stessi strumenti tecnici per lo studio e la rappresentazione di tali conoscenze.

Il codice pone, implicitamente, alcuni principi, presenti anche nella Convenzione Europea per il paesaggio e nei suoi documenti per l'attuazione, che hanno ormai un largo riconoscimento culturale e che sono sviluppati esplicitamente dal DPCM e dal suo Allegato Tecnico:

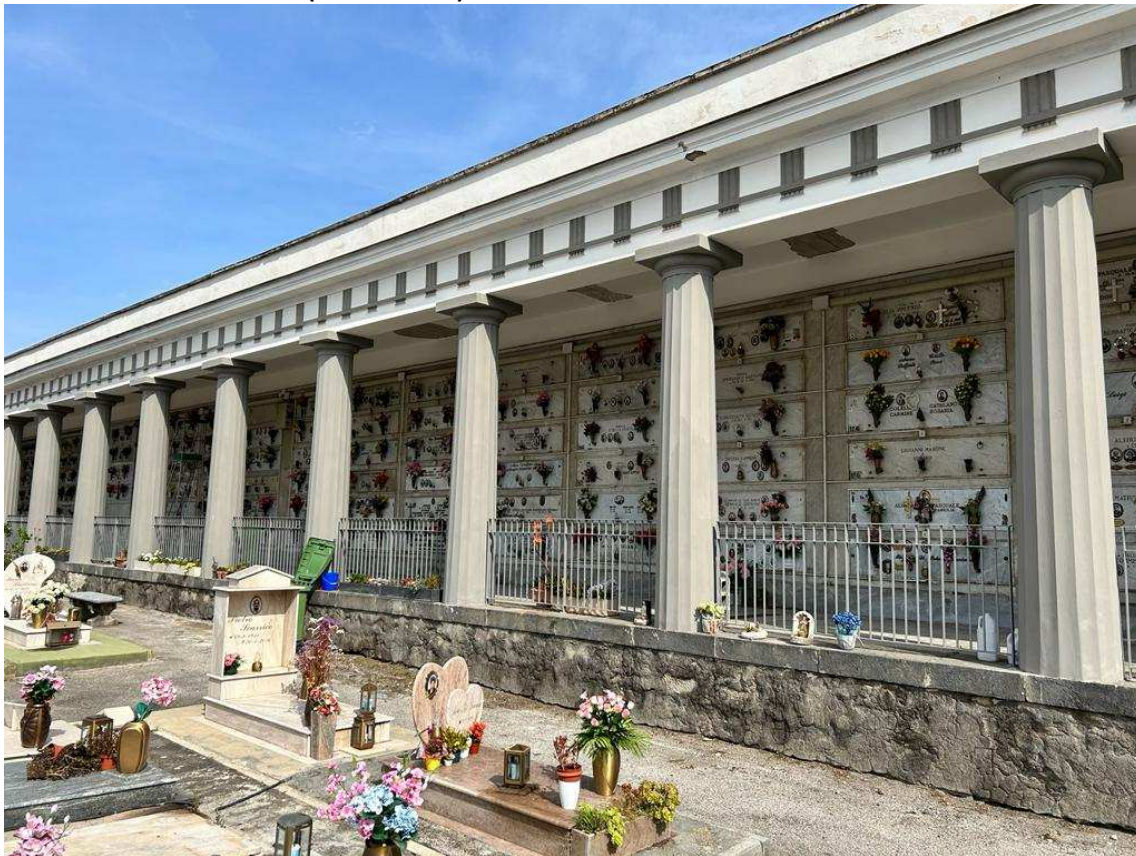
1. Ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.
2. La conoscenza dei caratteri dei luoghi e dei significati, che essi hanno avuto e hanno per le popolazioni, è il fondamento indispensabile per ogni progetto che sia di qualità paesaggistica.
3. E' necessario valutare gli effetti paesaggistici dei progetti di trasformazione e darsi delle regole e degli strumenti per indirizzare tali effetti e rispondere ad essi.
4. Le proposte progettuali, basate sulla conoscenza puntuale delle caratteristiche del contesto paesaggistico, dovranno evitare atteggiamenti di semplice sovrapposizione, indifferente alle specificità dei luoghi. Il criterio principale di progetto e di valutazione è espresso con il termine compatibilità tra il nuovo e il preesistente, dal punto di vista paesaggistico e coinvolge anche il linguaggio architettonico e formale. Si tratta di un tema che richiede ancora degli approfondimenti per le terminologie e di contenuto e, forse, il termine più adeguato è probabilmente appropriatezza, che sottolinea quanto il progetto di intervento debba porsi in stretto rapporto con i caratteri specifici dei luoghi e non essere semplicemente compatibile: si tratta, ogni volta di ripensare complessivamente i luoghi, attualizzandone i significati e gli usi di fare, in modo che le trasformazioni diventino parte integrante dell'esistente, anche quando si tratti di prevalente conservazione fisica: si tratta di instaurare un

dialogo costruttivo e consapevole tra esistente, opera aperta necessariamente alle trasformazioni, e innovazione. Le opere di mitigazione e compensazione sono, infatti, pensate dal DPCM come eventuali, quando siano inevitabili criticità e problemi di caduta di qualità dei luoghi, dovute ai nuovi interventi. L'attenzione e il rispetto per i caratteri paesaggistici non si pone, nello spirito del DPCM, in contrapposizione alle istanze e le ricerche espressive e funzionali dell'architettura e del governo del territorio contemporanei: anzi, essi possono trarre stimoli per le nuove possibilità creative proprio dalla definizione non tanto di limiti, quanto di atteggiamenti di attenzione e rispetto per i segni del paesaggio che ci è pervenuto.

ANALISI DEGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PROPOSTE

Gli interventi di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato al miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, pertanto non sono necessari elementi di mitigazione che riducano l'impatto nascondendo la realizzazione del manufatto. Appreso al fine di meglio rappresentare quanto previsto dall'intervento in esame, si riportano alcune foto che ritraggono lo stato attuale del cimitero di Pompei ed alcuni fotoinserimenti che meglio definiscono l'idea progettuale a cui questo intervento mira.

AMBITO 1 – colonnato Nord cimitero vecchio (stato attuale)



AMBITO 1 – colonnato Nord cimitero vecchio (idea di progetto)



AMBITO 2 – Piazzale fronte chiesa – lato Nord (stato attuale)



AMBITO 2 – Piazzale fronte chiesa - lato Nord (idea di progetto)



AMBITO 3 – Piazzale lato chiesa (stato attuale)



AMBITO 3 – Piazzale lato chiesa (idea di progetto)



AMBITO 4 – Ingresso cimitero nuovo (stato attuale)



AMBITO 4 – Ingresso cimitero nuovo (idea di progetto)



AMBITO 5 – Cimitero nuovo parete ovest – vista Sud/Ovest (stato attuale)



AMBITO 5 – Cimitero nuovo parete ovest – vista Sud/Ovest (idea di progetto)



INGRESSO – Cimitero nuovo (stato attuale)



INGRESSO – Cimitero nuovo (idea di progetto)

